

1. Thuc. I 4

Μίνως γὰρ παλαίτατος ὦν ἀκοῆ ἴσμεν
ναυτικὸν ἐκτῆσατο καὶ τῆς
νῦν Ἑλληνικῆς θαλάσσης ἐπι πλείστον
ἐκράτησε καὶ τῶν Κυκλάδων νήσων ἠρξέ
τε καὶ οἰκιστὴς πρῶτος τῶν πλείστων
ἐγένετο, Καρας ἐξελάσας καὶ τοὺς ἑαυτοῦ
παιδας ἠγεμόνας ἐγκαταστήσας· τό τε
ληστικόν, ὡς εἰκός, καθήρει ἐκ τῆς
θαλάσσης ἐφ' ὅσον ἐδύνατο, τοὺς
προσόδους μᾶλλον ἰέναι αὐτῷ.

1bis. Tucidide, I 4

Minosse fu il più antico, tra quanti conosciamo per tradizione orale, a procurarsi una flotta e a dominare la parte più estesa del mare detto attualmente greco. Ebbe il potere sulle isole Cicladi e ne colonizzò per primo il maggior numero, dopo averne espulsi i Cari e avervi preposto come capi suoi figli. Naturalmente cercava, per quanto era in suo potere, di eliminare dalle rotte marittime la pirateria per agevolare l'afflusso dei suoi tributi.

2.

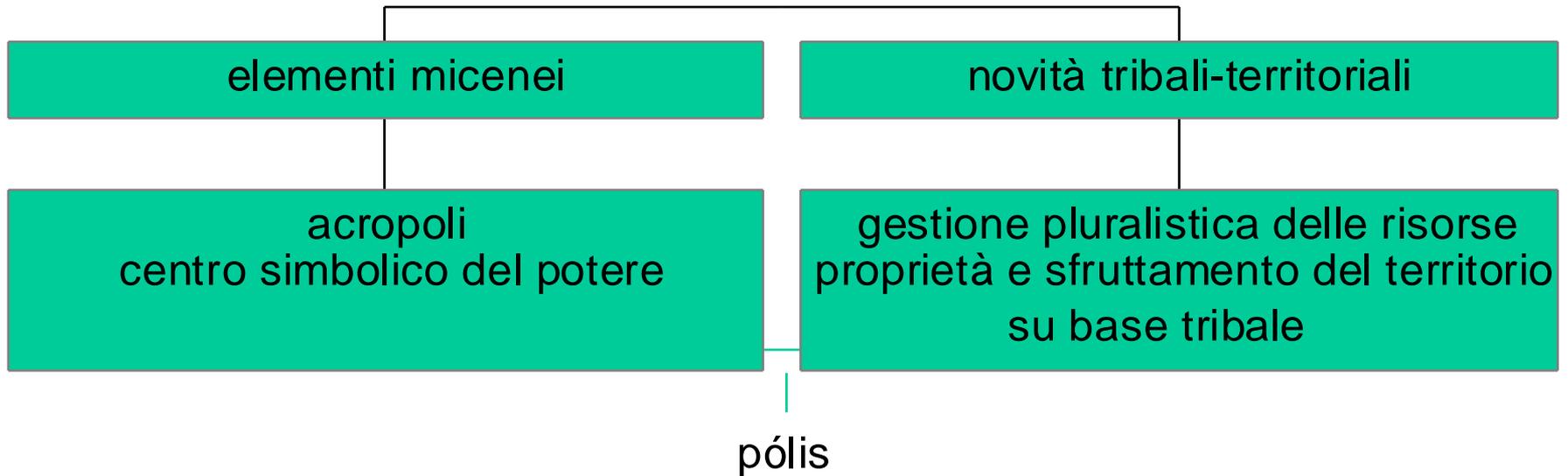
Thuc. I 12

- καὶ μετὰ τὰ Τρωικὰ ἡ Ἑλλὰς ἔτι μετανίστατό τε καὶ κατωκίζετο, ὥστε μὴ ἡσυχάσασαν αὐξηθῆναι. (2) ἢ τε γὰρ ἀναχώρησις τῶν Ἑλλήνων ἐξ Ἰλίου χρονία γενομένη πολλὰ ἐνεόχμωσε, καὶ στάσεις ἐν ταῖς πόλεσιν ὡς ἐπὶ πολὺ ἐγίγνοντο, ἀφ' ὧν ἐκπίπτοντες τὰς πόλεις ἔκτιζον. (3) Βοιωτοὶ τε γὰρ οἱ νῦν ἐξηκοστῷ ἔτει μετὰ Ἰλίου ἄλωσιν ἐξ Ἄρνης ἀναστάντες ὑπὸ Θεσσαλῶν τὴν νῦν μὲν Βοιωτίαν, πρότερον δὲ Καδμηίδα γῆν καλουμένην ᾠκισαν (ἣν δὲ αὐτῶν καὶ ἀποδασμὸς πρότερον ἐν τῇ γῇ ταύτῃ, ἀφ' ὧν καὶ εἰς Ἴλιον ἐστράτευσαν), Δωριῆς τε ὀγδοηκοστῷ ἔτει ξὺν Ηρακλείδαις Πελοπόννησον ἔσχον. (4) μόλις τε ἐν πολλῷ χρόνῳ ἡσυχάσασα ἡ Ἑλλὰς βεβαίως καὶ οὐκέτι ἀνισταμένη ἀποικίας ἐξέπεμψε, καὶ Ἴωνας μὲν Ἀθηναῖοι καὶ νησιωτῶν τοὺς πολλοὺς ᾠκισαν, Ἰταλίας δὲ καὶ Σικελίας τὸ πλεῖστον Πελοποννήσιοι τῆς τε ἄλλης Ἑλλάδος ἔστιν ἃ χωρία. πάντα δὲ ταῦτα ὕστερον τῶν Τρωικῶν ἐκτίσθη.

2bis. Tucidide, I 12

Il fatto è che anche dopo la guerra di Troia la Grecia continuava ad essere soggetta a migrazioni e a nuovi insediamenti, e così non poté svilupparsi con tranquillità. (2) Il ritorno dei Greci da Ilio, avvenuto con ritardo, provocò molti cambiamenti, e nella maggior parte delle città vi furono lotte interne, a causa delle quali gli esiliati fondavano le varie città. (3) Così gli attuali Beoti sessanta anni dopo la presa di Ilio furono scacciati da Arne dai Tessali e si insediarono nella terra che oggi ha il nome di Beozia, ma che prima era chiamata Cadmeide (c'era già in precedenza un loro gruppo nella regione, e fu da questo gruppo che partì un contingente di truppe contro Ilio); e i Dori, ottanta anni dopo la presa di Troia, insieme agli Eraclidi occuparono il Peloponneso. (4) Con difficoltà e dopo molto tempo la Grecia ebbe la pace con la stabilità e non fu più turbata dalle migrazioni: inviò così delle colonie; e gli Ateniesi colonizzarono la Ionia e la maggior parte delle isole, mentre i Peloponnesiaci stabilirono la maggior parte delle colonie dell'Italia e della Sicilia e colonizzarono alcuni luoghi del resto della Grecia. Tutte queste colonie furono fondate dopo la guerra di Troia.

genesì della *pólis*



ARCAISMO

- XI-730 a. C. alto arcaismo;
- 730-580 a. C., medio (non più alto) arcaismo;
- 580 a. C.- periodo delle guerre persiane, tardo arcaismo.

II *kósmos* spartano

- **στάσεις** (*stáseis*)
- **εὐνομία** (*eunomía*)
- ***Grande Rhetra***
- ***phylaí - obaí***
- ***gherousía – archaghétai – apéllai – dâmos***
- ***efori*** Agiadi e Euripontidi
- **9000 *klâroi*** spartiati - iloti - perieci
- **ἀγωγή** (*agoghé*)
- **ἐπίπονος ἄσκησις** (*epíponos áskesis*)]

Istituzioni politiche spartane

- - diarchia (due re, delle dinastie eraclidiche degli Agiadi ed Euripontidi)
- - *gherousía* (Consiglio degli Anziani, i *ghérontes*: 30 membri, inclusi i due re)
- - apella (assemblea del *dâmos* degli Spartiati)
- - efori (cinque 'ispettori', 'sorveglianti', nominati annualmente tra gli Spartiati)

3.

Thuc. II 15, 1-2

ξυνεβεβήκει δε ἀπο του πάνυ ἀρχαίου ἑτέρων μάλλον Αθηναίοις τουτο. ἐπι γαρ Κέκροπος και των πρώτων βασιλέων ἢ Αττική ἐς Θησέα αἶει κατα πόλεις ὤκειτο πρυτανειά τε ἐχούσας και ἄρχοντας, και ὁπότε μή τι δείσειαν, οὐ ξυνησαν βουλευσόμενοι ὡς τον βασιλέα, ἀλλ αὐτοι ἕκαστοι ἐπολίτευον και ἐβουλεύοντο· καί τινες και ἐπολέμησάν ποτε αὐτων, ὥσπερ και Ελευσίνιοι μετ Εὐμόλπου προς Ερεχθέα. (2) ἐπειδη δε Θησευς ἐβασίλευσε, γενόμενος μετα του ξυνετου και δυνατος τά τε ἄλλα διεκόσμησε την χώραν και καταλύσας των ἄλλων πόλεων τά τε βουλευτήρια και τας ἀρχας ἐς την νυν πόλιν ουσαν, ἐν βουλευτήριον ἀποδείξας και πρυτανειον, ξυνώκισε πάντας, και νεμομένους τα αὐτων ἕκάστους ἄπερ και προ του ἠνάγκασε μιᾷ πόλει ταύτη χρῆσθαι, ἢ ἀπάντων ἤδη ξυντελούντων ἐς αὐτην μεγάλη γενομένη παρεδόθη ὑπο Θησέως τοις ἔπειτα· και ξυνοίκια ἐξ ἐκείνου Αθηναιοι ἔτι και νυν τη θεω ἑορτην δημοτελη ποιουσιν.

3bis.

Tucidide, II 15, 1-2

Dai tempi più antichi questa usanza si era stabilita tra gli Ateniesi più che tra gli altri popoli. Al tempo di Cecrope e dei primi re, e poi fino a Teseo, l'Attica era sempre consistita di villaggi che avevano i propri pritanei e magistrati, e quando gli abitanti non temevano qualche pericolo non si riunivano davanti al re per deliberare, ma ciascun villaggio si governava e deliberava per conto proprio. Qualche volta alcuni di essi fecero anche guerre, come gli Eleusini con Eumolpo contro Eretteo. (2) Ma quando divenne re Teseo, che oltre ad essere dotato di intelligenza fu anche potente, organizzò la regione in vari modi, e tra l'altro sciolse i consigli e le magistrature delle altre città e li trasferì nella città attuale, stabilendo una sola camera di consiglio e un pritaneo; unì tutti gli abitanti in una città, e benché ciascuno coltivasse le proprie terre come prima, li costrinse a servirsi di Atene come unica città, la quale, poiché ormai tutti quanti versavano contributi ad essa, divenne grande e fu lasciata da Teseo ai suoi successori. E da quel tempo ancora oggi gli Ateniesi celebrano la festa delle Sinecie, a spese pubbliche, in onore della dea.

LE GUERRE SACRE

- I guerra sacra - **primo decennio del VI secolo** (conseguenze: consolidamento del predominio tessalico nella Grecia centrale, ingresso di Atene nell'anfizionia, e riorganizzazione degli agoni pitici a Delfi (582 a. C.)
- II guerra sacra - **ca. 449 a. C.** (Pericle appoggia i Focesi che hanno occupato il santuario, Sparta interviene a difesa dell'autonomia di Delfi)
- III guerra sacra - **356-346 a. C.** (conseguenze: ingresso ufficiale di Filippo II nel Consiglio anfizionico)
- IV guerra sacra - **339/8 a. C.** (guerra anfizionica contro i Locresi di Anfissa)

4. Origini delle tirannidi:

Arist. *Pol.V* 1305a 7-21

ἐπὶ δὲ τῶν ἀρχαίων, ὅτε γένοιτο ὁ αὐτὸς δημαγωγὸς καὶ στρατηγός, εἰς τυραννίδα μετέβαλλον· σχεδὸν γὰρ οἱ πλείστοι τῶν ἀρχαίων τυράννων ἐκ δημαγωγῶν γεγόνασιν. αἴτιον δὲ τοῦ τότε μὲν γίνεσθαι νῦν δὲ μή, ὅτι τότε μὲν οἱ δημαγωγοὶ ἦσαν ἐκ τῶν στρατηγούντων (οὐ γὰρ πω δεινοὶ ἦσαν λέγειν), νῦν δὲ τῆς ῥητορικῆς ἠϋξημένης οἱ δυνάμενοι λέγειν δημαγωγοῦσι μὲν, δι' ἀπειρίαν δὲ τῶν πολεμικῶν οὐκ ἐπιτίθενται, πλὴν εἴ που βραχὺ τι γέγονε τοιοῦτον. ἐγίγνοντο δὲ τυραννίδες πρότερον μᾶλλον ἢ νῦν καὶ διὰ τὸ μεγάλας ἀρχὰς ἐγχειρίζεσθαι τισιν, ὥσπερ ἐν Μιλήτῳ ἐκ τῆς πρυτανείας (πολλῶν γὰρ ἦν καὶ μεγάλων κύριος ὁ πρύτανις). ἔτι δὲ διὰ τὸ μὴ μεγάλας εἶναι τότε τὰς πόλεις, ἀλλ' ἐπὶ τῶν ἀγρῶν οἰκεῖν τὸν δῆμον ἄσχολον ὄντα πρὸς τοῖς ἔργοις, οἱ προστάται τοῦ δήμου, ὅτε πολεμικοὶ γένοιοντο, τυραννίδι ἐπετίθεντο.

4bis. Origini delle tirannidi:

Aristotele, *Politica*, V 1305a 7-21

Presso gli antichi, quando lo stesso era demagogo e stratego, la costituzione si trasformava in tirannide: gli antichi tiranni per la maggior parte sono venuti, più o meno, da demagoghi. E la causa per cui questo si è verificato allora e adesso no, è che allora i demagoghi venivano da quelli che guidavano l'esercito (e infatti non erano ancora abili a parlare): adesso invece, che l'oratoria si è sviluppata, quanti sono in grado di arringare fanno i demagoghi, ma per l'ignoranza delle cose militari non attaccano lo stato: solo qua e là un caso di tal genere è avvenuto. Ci furono poi tirannidi prima più che adesso anche perché importanti magistrature erano poste in mano a talune persone: per esempio a Mileto la tirannide sorse dalla pritania (e il pritane era arbitro di molti affari d'importanza). Inoltre poiché le città allora non erano grandi e il popolo abitava in campagna, occupato nei lavori, i capi del popolo, appresa l'arte della guerra, mettevano mano alla tirannide.

5. Origini delle tirannidi:

Thuc. I 13, 1

Δυνατωτέρας δὲ γιγνομένης τῆς Ἑλλάδος καὶ τῶν χρημάτων τὴν κτήσιν ἔτι μᾶλλον ἢ πρότερον ποιουμένης τὰ πολλὰ τυραννίδες ἐν ταῖς πόλεσι καθίσταντο, τῶν προσόδων μειζόνων γιγνομένων (πρότερον δὲ ἦσαν ἐπὶ ῥητοῖς γέρασι πατρικαὶ βασιλείαι), ναυτικά τε ἐξηρτύετο ἡ Ἑλλάς, καὶ τῆς θαλάσσης μᾶλλον ἀντεΐχοντο.

5bis. Origini delle tirannidi:

Tucidide, I 13, 1

Aumentando in progressione la potenza dei Greci che si impegnavano con sforzo ancor più sollecito di prima ad accumulare le loro rendite, presero piede in numerosi stati, in relazione alla crescita della loro ricchezza, le tirannidi (anteriormente invece vigevano monarchie ereditarie, limitate da certe prerogative); e la Grecia allestiva flotte e si dedicava maggiormente al mare.

•

colonizzazione greca
d'età storica

```
graph TD; A[colonizzazione greca d'età storica] --> B[continuità con la frequentazione d'età micenea: nessuna in ANTIOCO DI SIRACUSA (V a. C.)]; A --> C[continuità con una colonizzazione d'età micenea: EFORO DI CUMA (IV a. C.) TIMEO DI TAUROMENIO (IV-III a. C.)];
```

continuità con la frequentazione
d'età micenea:
nessuna in
ANTIOCO DI SIRACUSA (V a. C.)

continuità con una colonizzazione
d'età micenea:
EFORO DI CUMA (IV a. C.)
TIMEO DI TAUROMENIO (IV-III a. C.)

6. *Arist. Ath. Pol.* 6, 1

Κύριος δε γυνόμενος τῶν πραγμάτων
Σόλων τόν τε δήμον ἠλευθέρωσε καὶ ἐν
τῷ παρόντι καὶ εἰς το μέλλον, κωλύσας
δανείζειν ἐπι τοῖς σώμασιν, καὶ
νόμους ἔθηκε καὶ χρεῶν ἀποκοπᾶς
ἐποίησε, καὶ τῶν ἰδίων καὶ τῶν
δημοσίων, ἃς σειςάχθειαν καλοῦσιν, ὡς
ἀποσεισάμενοι το βάρος.

6bis. Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*, 6, 1

Solone, diventato arbitro della politica, liberò il popolo sia nel presente sia per il futuro, impedendo che si facessero prestiti sulle persone, fece le leggi e abolì i debiti privati e pubblici, provvedimento che chiamano *seisáchteia* perché il popolo si liberò del suo peso.

Termini-chiave delle riforme soloniane

- - *hektémoroi*, «quelli della sesta parte»
coltivatori di terra altrui, indebitati
- - *epì toîs sómasin*, ipoteca «sul proprio corpo»
problema della schiavitù per debiti
- - *χρεῶν ἀποκοπή (chreôn apokopé)* «taglio
dei debiti»
- - *σεισάχθεια (seisáchteia*, «scuotimento dei pesi»)
probabile sgravio parziale, collegato alla riforma monetaria
(sostituzione della dracma eginetica con quella euboica)

classi censitarie in età soloniana

- **pentacosimedimni**

(coloro che dispongono di una rendita annua di 500 medimni)

- **cavalieri**

(censo di 300 medimni)

- **zeugiti**

(censo 200 medimni)

- **teti**

(braccianti salariati nullatenenti)

Solone è un *diallaktés* (διαλλακτής), contrario ad ipotesi di *ghês anadasmós* (γῆς ἀναδασμός)

- **5 eupatrídai**
- **3 ágroikoi**
- **2 demiourgoí**

- **pedieîs / pediakoí**
- **parálioι**
- **diákrioi / hyperákrioi**

Le fasi della tirannide di Pisistrato

- 561/0 - 556/5 a. C.: 6 anni di governo, seguiti da 6 di esilio;
- 549 - 543/2 a. C. : 7 anni di governo, seguiti da 10 di esilio;
- 534/3 - 528/7: 6 anni, dalla definitiva conquista del potere alla morte.

- Licurgo (Butadi): *pediaci*
- Megacle (Alcmeonidi): *paralii*
- Pisistrato: *diacrii*

- γῆς ἀναδασμός
- [*ghês anadasmós*, ridistribuzione della terra]

561/0 α. Σ.

δορυφόροι (***doryphóroi***)

κορυνηφόροι (***korynephóroi***)

Arist. *Ath. Pol.* 16, 1-3

Ἡ μὲν οὖν Πεισιστράτου τυραννὶς ἐξ ἀρχῆς τε κατέστη
τουτοῦν τὸν τρόπον, καὶ μεταβολὰς ἔσχεν τοσαύτας. (2)
διώκει δὲ ὁ Πεισίστρατος, ὥσπερ εἴρηται, τὰ περὶ τὴν
πόλιν μετρίως καὶ μᾶλλον πολιτικῶς ἢ τυραννικῶς. ἔν-
τε γὰρ τοῖς ἄλλοις φιλόανθρωπος ἦν καὶ πρᾶος καὶ τοῖς
ἁμαρτάνουσι συγγνωμονικός, καὶ δὴ καὶ τοῖς ἀπόροις
προεδάνειζε χρήματα πρὸς τὰς ἐργασίας, ὥστε
διατρέφεσθαι γεωγουντας. (3) τουτοῦ δὲ ἐποίει δυοῖν
χάριν, ἵνα μήτε ἐν τῷ ἄστει διατρίβωσιν, ἀλλὰ
διεσπαρμένοι κατὰ τὴν χώραν, καὶ ὅπως εὐποροῦντες
τῶν μετρίων καὶ πρὸς τοῖς ἰδίοις ὄντες, μήτ'
ἐπιθυμῶσι μήτε σχολάζωσιν ἐπιμελῆσθαι τῶν κοινῶν.

Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*, 16, 1-3

Così dunque si stabilì da principio la tirannide di Pisistrato, e queste furono le sue vicissitudini. (2) Ma Pisistrato, come si è detto, governava la città con equilibrio, più da concittadino che da tiranno: nel complesso, infatti, era generoso, mite e clemente con i delinquenti; e per di più prestava denaro ai poveri per i lavori, cosicché si guadagnavano da vivere facendo gli agricoltori. (3) Agiva così per due ragioni: affinché essi vivessero non ammassati in città ma sparsi per la campagna e affinché, godendo di una modesta agiatezza e occupandosi dei loro affari privati, non desiderassero né avessero il tempo di occuparsi di quelli pubblici.

Arist. Ath. Pol. 22, 7

- ἔτει δὲ τρίτῳ μετὰ ταῦτα Νικοδήμου ἄρχοντος, ὡς ἐφάνη τὰ μέταλλα τὰ ἐν Μαρωνείᾳ, καὶ περιεγένετο τῇ πόλει τάλαντα ἑκατὸν ἐκ τῶν ἔργων, συμβουλευόντων τινῶν τῷ δήμῳ διανείμασθαι τὸ ἀργύριον, Θεμιστοκλῆς ἐκώλυσεν, οὐ λέγων ὅτι χρήσεται τοῖς χρήμασιν, ἀλλὰ δανεῖσαι κελεύων τοῖς πλουσιωτάτοις Ἀθηναίων ἑκατὸν ἑκάστῳ τάλαντον, εἰτ', ἐὰν μὲν ἀρέσκη τὸ ἀνάλωμα, τῆς πόλεως εἶναι τὴν δαπάνην, εἰ δὲ μή, κομίσασθαι τὰ χρήματα παρὰ τῶν δανεισαμένων. λαβὼν δ' ἐπὶ τούτοις ἐναυπηγήσατο τριήρεις ἑκατόν, ἑκάστου ναυπηγουμένου τῶν ἑκατὸν μίαν, αἷς ἐναυμάχησαν ἐν Σαλαμῖνι πρὸς τοὺς βαρβάρους. ὠστρακίσθη δ' ἐν τούτοις τοῖς καιροῖς Ἀριστείδης ὁ Λυσιμάχου.

11. La politica navale di Temistocle:

Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*, 22, 7

Due anni dopo, sotto l'arcontato di Nicodemo, quando furono scoperte le miniere di Maronea e dai lavori la *polis* ricavò un utile di cento talenti, alcuni consigliarono di distribuire quel denaro al popolo. Ma Temistocle si oppose: senza dire a che cosa sarebbe servito, propose di distribuire un talento a ciascuno degli Ateniesi più ricchi; poi, se la spesa piacesse, di metterla in conto alla *polis*, altrimenti, di farsi rimborsare quella somma da quelli che l'avevano avuta in prestito. Ricevuto il denaro a queste condizioni, costruì cento triremi, ognuna a spese di uno dei cento cittadini; e con esse gli Ateniesi combatterono a Salamina contro i barbari. In questa circostanza fu ostracizzato Aristide figlio di Lisimaco.

La ragione profonda della guerra: la *aúxesis* degli Ateniesi e il *phóbos*
(reattivo) degli Spartani

8. Thuc. I 23, 6

- την μεν γαρ ἀληθεστάτην πρόφασιν, ἀφανεστάτην δε λόγω, τους Αθηναίους ἡγοῦμαι μεγάλους γιγνομένους και φόβον παρέχοντας τοῖς Λακεδαιμονίοις ἀναγκάσαι ἐς το πολεμείν· αἱ δ ἐς το φανερον λεγόμεναι αἰτίαι αἶδ ησαν ἑκατέρων, ἀφ ὧν λύσαντες τας σπονδας ἐς τον πόλεμον κατέστησαν.

**La ragione profonda della guerra: la *aúxesis* degli Ateniesi e il *phóbos*
(reattivo) degli Spartani
8bis. Tucidide, I 23, 6**

Ritengo che la causa più vera, anche se la meno espressa con le parole, sia questa: gli Ateniesi diventando una grande potenza e incutendo timore ai Lacedemonii li costrinsero a fare la guerra. Ma i motivi che furono dichiarati apertamente da ciascuno dei due popoli, per i quali ruppero il trattato ed entrarono in guerra, furono questi.

37

(1) Χρώμεθα γὰρ πολιτεία οὐ ζηλούση τοὺς τῶν πέλας νόμους, παράδειγμα δὲ μάλλον αὐτοὶ ὄντες τισὶν ἢ μιμούμενοι ἑτέρους. καὶ ὄνομα μὲν δια το μὴ εἰς ὀλίγους ἀλλ' εἰς πλείονας οἰκεῖν δημοκρατία κέκληται· μέτεστι δὲ κατὰ μὲν τοὺς νόμους πρὸς τὰ ἴδια διάφορα πᾶσι το ἴσον, κατὰ δὲ τὴν ἀξίωσιν, ὡς ἕκαστος ἐν τῷ εὐδοκιμῇ, οὐκ ἀπο μέρους το πλεόν εἰς τὰ κοινὰ ἢ ἀπ' ἀρετῆς προτιμαται, οὐδ' αὖ κατὰ πενίαν, ἔχων γέ τι ἀγαθὸν δρᾶσαι τὴν πόλιν, ἀξιώματος ἀφανεία κεκώλυται. (...)

38

(1) Καὶ μὴν καὶ τῶν πόνων πλείστας ἀναπαύλας τῇ γνώμῃ ἐπορισάμεθα, ἀγῶσι μὲν γὰρ καὶ θυσίαις διητησίοις νομίζοντες, ἰδίαις δὲ κατασκευαῖς εὐπρεπέσιν, ὧν καθ' ἡμέραν ἢ τέρψις το λυπηρὸν ἐκπλήσσει. (...)

39 (1) Διαφέρομεν δε και ταῖς τῶν πολεμικῶν μελέταις τῶν ἐναντίων τοῖσδε. τήν τε γαρ πόλιν κοινην παρέχομεν, και οὐκ ἔστιν ὅτε ξενηλασίαις ἀπείργομέν τινα ἢ μαθήματος ἢ θεάματος, ὃ μη κρυφθεν ἄν τις τῶν πολεμίων ἰδων ὠφεληθείη, πιστεύοντες οὐ ταῖς παρασκευαῖς το πλέον και ἀπάταις ἢ τῷ ἀφ ἡμῶν αὐτῶν ἐς τα ἔργα εὐψύχῳ· και ἐν ταῖς παιδείαις οἱ μεν ἐπιπόνῳ ἀσκήσει εὐθυσ νέοι ὄντες το ἀνδρεῖον μετέρχονται, ἡμεῖς δε ἀνειμένῳς διαιτώμενοι οὐδεν ἡσσον ἐπι τους ἰσοπαλεῖς κινδύνους χωροῦμεν. (...) (4) καίτοι εἰ ῥαθυμία μᾶλλον ἢ πόνων μελέτη και μη μετα νόμων το πλέον ἢ τρόπων ἀνδρείας ἐθέλομεν κινδυνεύειν, περιγίγνεται ἡμῖν τοῖς τε μέλλουσιν ἀλγεινοῖς μη προκάμνειν, και ἐς αὐτα ἐλθοῦσι μη ἀτολμοτέρους τῶν αἰει μοχθούντων φαίνεσθαι (...).

40 (1) Φιλοκαλοῦμέν τε γὰρ μετ' εὐτελείας καὶ φιλοσοφοῦμεν ἄνευ μαλακίας· πλούτῳ τε ἔργου μᾶλλον καιρῷ ἢ λόγου κόμπῳ χρώμεθα, καὶ το πένεσθαι οὐχ ὁμολογεῖν τινὶ αἰσχρόν, ἀλλὰ μὴ διαφεύγειν ἔργῳ αἴσχιον. (2) ἔνι τε τοῖς αὐτοῖς οἰκείων ἅμα καὶ πολιτικῶν ἐπιμέλεια, καὶ ἑτέροις πρὸς ἔργα τετραμμένοις τὰ πολιτικά μὴ ἐνδεῶς γνῶναι· μόνοι γὰρ τὸν τε μηδὲν τῶνδε μετέχοντα οὐκ ἀπράγμονα, ἀλλ' ἀχρεῖον νομίζομεν, καὶ οἱ αὐτοὶ ἦτοι κρίνομέν γε ἢ ἐνθυμούμεθα ὀρθῶς τὰ πράγματα, οὐ τοὺς λόγους τοῖς ἔργοις βλάβην ἡγούμενοι, ἀλλὰ μὴ προδιδαχθῆναι μᾶλλον λόγῳ πρότερον ἢ ἐπὶ ἃ δεῖ ἔργῳ ἐλθεῖν.

La teoria democratica della democrazia classica

momenti salienti dell'Epitafio pericleo

9bis . Tucidide II 37-40

(37, 1) Ci serviamo di una costituzione che non imita le leggi dei vicini, ma siamo noi modello ad alcuni, più di quanto non imitiamo gli altri. Quanto a nome si chiama *demokratía*, per il fatto di non reggersi a pochi [essere amministrati nell'interesse di pochi], ma a maggioranza; di fronte alle leggi, però, tutti hanno parte uguale in ordine alle divergenze private; e, secondo la valutazione che si riceve (*axíosis*), se qualcuno in qualcosa eccelle, non viene scelto per le funzioni pubbliche in base alla sua parte di ricchezze, più che in base alle sue qualità, né, d'altro canto, quanto alla povertà, viene ostacolato dall'oscurità del suo statuto sociale (*axíoma*), se è in grado di rendere qualche buon servizio alla città. (...)

(38, 1) E invero anche con l'intelligenza abbiamo trovato moltissime occasioni di riposo dalle fatiche, usando farlo con gli agoni e con i sacrifici religiosi che si tengono durante tutto l'anno, e anche con le belle abitazioni private, il cui godimento quotidiano scaccia il dolore.

(39, 1) Anche nei metodi di preparazione all'attività militare siamo diversi dai nostri avversari, e cioè sotto questi aspetti: presentiamo la città aperta a tutti, e non succede che con le espulsioni di stranieri noi impediamo a qualcuno di conoscere o di vedere qualche cosa, da cui un nemico potrebbe trarre vantaggio vedendola, se non fosse nascosta, avendo fiducia non negli apparecchi di guerra, nelle installazioni e negli inganni, più di quel che invece fidiamo nella nostra forza d'animo nell'affrontare le azioni [militari], e nelle forme di educazione gli uni perseguono il valore militare, la virtù virile già appena giovani, con un esercizio faticoso, noi invece, vivendo rilassatamente, nondimeno affrontiamo pericoli dello stesso peso (...) (4) E anche se noi vogliamo affrontare i rischi più con spensieratezza che con esercizi faticosi, e non vogliamo affrontare questi rischi in base a leggi costrittive più che con innate qualità di valore, tuttavia ci resta questo vantaggio in più, di non affaticarci prima del tempo in relazione ai mali che stanno per sopravvenire; e una volta che siamo arrivati a questi mali, ci resta sempre di non apparire meno audaci di quelli che invece soffrono in continuazione. (...)

(40, 1) Amiamo il bello senza sprechi, e ci dedichiamo alla cultura, senza che questo comporti mollezza; della ricchezza ci serviamo più per occasione di lavoro che non per vanteria di discorso, e quanto all'esser povero non è vergognoso per qualcuno ammetterlo, ma più vergognoso è non fuggire dall'esserlo mediante il lavoro. (2) Le medesime persone hanno cura sia delle cose private sia di quelle pubbliche, e pure è possibile, per altri vòlti agli *érga* [=attività produttive], conoscere non difettosamente le cose politiche. Noi Ateniesi siamo i soli a considerare colui che non ha parte alcuna a queste cose come un uomo non tranquillo, ma inutile, e decidiamo quanto meno, o ponderiamo, le questioni [pubbliche], ritenendo che non le [pubbliche] discussioni siano un danno per l'azione, ma semmai il non essere istruiti dal dibattito prima di affrontare i nostri compiti.

periodizzazione della guerra del Peloponneso

- guerra archidamica (431-421 a. C.)
- spedizione in Sicilia (415-413 a. C.)
- guerra deceleica e/o ionica (413-404 a. C.)

Il tripartitismo ad Atene dopo la sconfitta:

10. *Arist. Ath. Pol. 34, 3*

τῆς εἰρήνης γενομένης αὐτοῖς ἐφ' ᾧ τε πολιτεύονται τὴν πάτριον πολιτείαν, οἱ μὲν δημοτικοὶ διασώζειν ἐπειρῶντο τὸν δῆμον, τῶν δὲ γνωρίμων οἱ μὲν ἐν ταῖς ἐταιρείαις ὄντες, καὶ τῶν φυγάδων οἱ μετὰ τὴν εἰρήνην κατελθόντες ὀλιγαρχίας ἐπεθύμουν, οἱ δ' ἐν ἐταιρεία μὲν οὐδεμιᾷ συγκαθεστῶτες, ἄλλως δὲ δοκοῦντες οὐδενὸς ἐπιλείπεσθαι τῶν πολιτῶν, τὴν πάτριον πολιτείαν ἐζήτουν· ὧν ἦν μὲν καὶ Ἀρχῖνος καὶ Ἀνυτοσ καὶ Κλειτοφῶν καὶ Φορμίσιος καὶ ἕτεροι πολλοί, προειστήκει δὲ μάλιστα Θηραμένης.

Il tripartitismo ad Atene dopo la sconfitta:

10. *Aristotele, Costituzione degli Ateniesi, 34, 3*

Ottenuta la pace a condizione che applicassero la costituzione degli avi, i democratici si studiavano di mantenere la democrazia; ma i notabili che aderivano alle eterie e gli esuli tornati dopo la pace desideravano l'oligarchia, mentre quelli che non appartenevano a nessuna eteria, ma che del resto non si potevano considerare inferiori a nessun altro concittadino, desideravano la costituzione degli avi. Fra loro c'erano Archino, Anito, Clitofonte, Formisio e molti altri, ma era davanti a tutti Teramene.

mè mnesikakeîn

- «**non recriminare**»:
- principio applicato alla riconciliazione delle due parti politiche di Atene dopo la caduta dei 30;
- l'amnistia, e il divieto di istruire processi politici non è valida per i Trenta, gli Undici e i Dieci del Pireo;
- ai simpatizzanti dell'oligarchia è consentito un lasso di tempo per decidere se restare ad Atene o ritirarsi ad Eleusi.

democrazia di IV secolo a. C.

```
graph TD; A[democrazia di IV secolo a. C.] --> B[radicale nella facciata istituzionale e sul piano della autoaffermazione propagandistica]; A --> C[moderata nella sostanza politica e socioeconomica];
```

radicale nella facciata
istituzionale
e sul piano della
autoaffermazione propagandistica

moderata nella sostanza
politica e socioeconomica

demokratía
IV secolo a. C.

bipolarità originaria democrazia-regimi monarchici o tirannici

«regime libero, regime repubblicano», e non più specificamente regime popolare

11. Xen. *Hell.* VII 5, 26-27

Τούτων δὲ πραχθέντων τούναντίον ἐγεγένητο οὐ
ἐνόμισαν πάντες ἄνθρωποι ἔσεσθαι. συνεληλυθυίας γὰρ
σχεδὸν ἀπάσης τῆς Ἑλλάδος καὶ ἀντιτεταγμένων,
οὐδεις ἦν ὅστις οὐκ ᾔετο, εἰ μάχη ἔσοιτο, τοὺς μὲν
κρατήσαντας ἄρξειν, τοὺς δὲ κρατηθέντας ὑπηκόους
ἔσεσθαι· ὁ δὲ θεὸς οὕτως ἐποίησεν ὥστε ἀμφοτέρω μὲν
τροπαιὸν ὡς νενικηκότεσ ἐστήσαντο, τοὺς δὲ
ἰσταμένους οὐδέτεροι ἐκώλυον, νεκρούς δὲ ἀμφοτέρω
μὲν ὡς νενικηκότεσ ὑποσπόνδους ἀπέδοσαν, ἀμφοτέρω
δὲ ὡς ἠττημένοι ὑποσπόνδους ἀπελάμβανον, (27)
νενικηκέναι δὲ φάσκοντες ἑκάτεροι οὐτε χώρα οὐτε
πόλει οὐτ' ἀρχὴ οὐδέτεροι οὐδὲν πλέον ἔχοντες
ἐφάνησαν ἢ πρὶν τὴν μάχην γενέσθαι· ἀκρισίᾳ δὲ καὶ
ταραχῇ ἔτι πλείων μετὰ τὴν μάχην ἐγένετο ἢ πρόσθεν
ἐν τῇ Ἑλλάδι.

11bis. Senofonte, *Elleniche*, VII 5, 26-27

Le conseguenze di questi avvenimenti erano state l'esatto contrario di ciò che tutti gli uomini si erano aspettati. Poiché infatti quasi tutta la Grecia si era riunita ed affrontata, non c'era nessuno che non avesse pensato che, se ci fosse stata una battaglia, i vincitori avrebbero avuto la supremazia, e gli sconfitti sarebbero stati i loro sottomessi. Ma la divinità fece sì che entrambi innalzassero un trofeo come se avessero vinto, e nessuno dei due impedì all'altro di innalzarlo, ed entrambi restituirono i caduti concedendo una tregua, come se avessero vinto, ed entrambi recuperarono i propri chiedendo la tregua, come se fossero stati sconfitti. (27) Benché gli uni e gli altri sostenessero di aver riportato la vittoria, in realtà né nel territorio, né nelle città, né nell'autorità risultarono aver fatto progressi visibili rispetto a prima della battaglia; e dopo la battaglia in Grecia vi fu più confusione e disordine di prima.

12.

Diod. XVIII 18, 3-5

ὁ δῆμος οὐκ ὦν ἀξιόμαχος ἠναγκάσθη τὴν ἐπιτροπὴν καὶ τὴν ἐξουσίαν
πασαν Ἀντιπάτρῳ δοῦναι περὶ τῆς πόλεως. (4) ὁ δὲ φιλανθρώπως
αὐτοῖς προσενεχθεὶς συνεχώρησεν ἔχειν τὴν τε πόλιν καὶ τὰς κτήσεις
καὶ τὰλλα πάντα· τὴν δὲ πολιτείαν μετέστησεν ἐκ τῆς δημοκρατίας
καὶ προσέταξεν ἀπο τιμήσεως εἶναι τὸ πολίτευμα καὶ τοὺς μὲν
κεκτημένους πλείω δραχμῶν δισχιλίων κυρίους εἶναι τοῦ πολιτεύματος
καὶ τῆς χειροτονίας, τοὺς δὲ κατωτέρω τῆς τιμήσεως ἅπαντας ὡς
ταραχῶδεις ὄντας καὶ πολεμικοὺς ἀπήλασε τῆς πολιτείας καὶ τοὺς
βουλομένοις χώραν ἔδωκεν εἰς κατοικήσιν ἐν τῇ Θράκῃ. (5) οὗτοι μὲν
οὖν ὄντες πλείους τῶν [δισ]μυρίων καὶ δισχιλίων μετεστάθησαν ἐκ τῆς
πατρίδος, οἱ δὲ τὴν ὠρισμένην τίμησιν ἔχοντες περὶ ἑννακισχιλίου
ἀπεδείχθησαν κύριοι τῆς τε πόλεως καὶ χώρας καὶ κατὰ τοὺς Σόλωνος
νόμους ἐπολιτεύοντο· πάντες δὲ τὰς οὐσίας εἰάθησαν ἔχειν
ἀναφαιρέτους. φρούραρχον δὲ Μένυλλον καὶ φρουραν ἠναγκάσθησαν
δέξασθαι τὴν οὐκ ἐπιτρέψουσιν οὐδενὶ νεωτερίζειν.

12bis.

Diodoro, XVIII 18, 3-5

Il popolo ateniese, non essendo in grado di continuare la guerra, fu costretto a lasciare ad Antipatro il diritto di decidere e i pieni poteri sulla città. (4) Egli, da parte sua, si comportò con magnanimità e concesse loro di conservare la città, i beni e tutto il resto, mutò però però la costituzione abrogando la democrazia, e impose che la partecipazione al governo dipendesse dal censo, cioè che arbitri della vita politica e delle votazioni fossero solo coloro che possedevano più di duemila dracme, mentre tolse la cittadinanza, accusandoli di essere agitatori e guerrafondai, a tutti coloro che possedevano meno di tale censo e, a quanti lo desideravano, assegnò un territorio in Tracia da colonizzare. (5) Costoro perciò, più di ventiduemila uomini, se ne andarono dalla loro patria, quelli invece, circa novemila, che possedevano il censo stabilito, rimasero signori della città e del territorio e governarono secondo l'ordinamento soloniano. A tutti fu concesso di mantenere intatti i loro patrimoni, ma furono costretti ad accettare una guarnigione, comandata da Menillo, che impedisse a chiunque di promuovere capovolgimenti politici.

Κατα δὲ τὴν Εὐρώπην Πολυπέρχοντος διὰ τὴν ἐλάττωσιν τῆς κατα-
τους Μεγαλοπολίτας πολιορκίας καταφρονηθέντος αἱ πλεισταὶ
τῶν Ἑλληνίδων πόλεων ἀφιστάμεναι τῶν βασιλέων πρὸς Κάσανδρον
ἀπέκλιναν. Ἀθηναίων δὲ μὴ δυναμένων ἀποτρίψασθαι τὴν φρουραν μήτε
διὰ τοῦ Πολυπέρχοντος μήτε δι' Ὀλυμπιάδος ἀπετόλμησέ τις τῶν
ἐπαινουμένων πολιτῶν εἶπειν ἐν ἐκκλησίᾳ διότι συμφέρει πρὸς
Κάσανδρον διαλύσασθαι. (2) το μὲν οὖν πρῶτον ἐγένετο θόρυβος, τῶν
μὲν ἀντιλεγόντων, τῶν δὲ συγκατατιθεμένων τοῖς λόγοις· ὡς δὲ
ἀνεθεωρήθη το συμφέρον, ἔδοξε τοῖς πᾶσι πρεσβεύειν πρὸς Κάσανδρον
καὶ τίθεσθαι τὰ πρὸς αὐτὸν ὡς ἂν ἡ δυνατόν. (3) γενομένων δὲ πλειόνων
ἐντεύξεων συνέθεντο τὴν εἰρήνην ὥστε τοὺς Ἀθηναίους ἔχειν πόλιν τε
καὶ χώραν καὶ προσόδους καὶ ναυς καὶ ταλλα πάντα φίλους ὄντας καὶ
συμμάχους Κασάνδρου, τὴν δὲ Μουνυχίαν κατα το παρὸν κρατεῖν
Κάσανδρον, ἕως ἂν διαπολεμήσῃ πρὸς τοὺς βασιλεῖς, καὶ το πολίτευμα
διοικεῖσθαι ἀπο τιμήσεων ἄχρι μῶν δέκα, καταστησαὶ δ ἐπιμελητὴν τῆς
πόλεως ἓνα ἄνδρα Ἀθηναῖον ὃν ἂν δόξῃ Κασάνδρω· καὶ ἠρέθη Δημήτριος
ὁ Φαληρεὺς. οὗτος δὲ παραλαβὼν τὴν ἐπιμέλειαν τῆς πόλεως ἤρχεν
εἰρηνικῶς καὶ πρὸς τοὺς πολίτας φιλανθρώπως.

In Europa, avendo Poliperconte perso la sua reputazione a causa della sconfitta subita nell'assedio di Megalopoli, la maggior parte delle città greche passarono a Cassandro, abbandonando la causa dei re. Non riuscendo, d'altra parte, gli Ateniesi a liberarsi della guarnigione né per mezzo di Poliperconte, né per mezzo di Olimpiade, uno dei più stimati cittadini osò dire in assemblea che sarebbe convenuto passare a Cassandro. (2) Dapprima ci fu un gran tumulto, molti essendo contrari, molti altri appoggiando la proposta; quando poi fu ben analizzato che cosa sarebbe stato vantaggioso, a tutti sembrò bene mandare un'ambasceria a Cassandro e sistemare le cose con lui come meglio si potesse. (3) Dopo molti colloqui conclusero la pace a queste condizioni, che gli Ateniesi avessero la loro città, il territorio, le rendite, le navi e tutto il resto, purché fossero amici e alleati di Cassandro; che Cassandro tenesse per il momento Munichia, fino a quando si fosse conclusa la guerra contro i re; che lo stato fosse governato da chi possedeva un censo di almeno dieci mine, e infine che reggente della città fosse un cittadino ateniese, quello che Cassandro ritenesse opportuno scegliere. Fu scelto Demetrio Falereo, il quale, avuta la carica, governò mantenendo la pace e comportandosi correttamente con i cittadini.